CONFERENZA DELLE PRESIDENTI DEGLI ORGANISMI DI PARITÀ REGIONALI

Al Capo
del Dipartimento della Protezione Civile
ANGELO BORRELLI
Sede

Cogliamo l'occasione di questa missiva per ringraziare la Protezione civile in tutti i suoi livelli di organizzazione e radicamento sul territorio per l'impegno profuso nelle situazioni critiche, in particolare per la gestione dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19.

L'imposizione di misure restrittive necessarie per la tutela della salute pubblica, hanno e avranno effetti profondi nell'assetto e nell'organizzazione sociale delle nostre Comunità.

La dichiarazione dello Stato di emergenza ha di fatto attivato una catena di comando complessa, e per certi aspetti atipica. Molteplici strutture stanno supportando il Governo per individuare gli strumenti e cercare le soluzioni migliori per la ripartenza del Paese.

Di fronte ad una sfida così ardua contro un nemico invisibile che mina le nostre certezze, si potrebbe pensare che il tema dell'uguaglianza di genere, dell'equità e della giustizia sociale possano essere sacrificati sull'altare del benaltrismo. Insomma, sono ben altri i problemi di cui le nostre istituzioni dovrebbero occuparsi.

In realtà, tutto si tiene.

Dall'inizio della pandemia si sono moltiplicati appelli della società civile, di economisti, di intellettuali, affinchè non si escludessero le competenze femminili nei luoghi dell'elaborazione, della progettazione, della decisione sul presente e sul futuro.

Il ruolo chiave che le donne stanno esercitando in prima linea nei settori cruciali merita uno sforzo a non adagiarsi sulle rassicuranti formalità burocratiche, ma piuttosto ad impegnarsi a trasformare questa spaventosa crisi in opportunità di concreto cambiamento ad ogni livello di comando. Ogni livello.

Purtroppo, nonostante la femminilizzazione di settori indispensabili nella cura e nell'assistenza, nonostante le competenze formali e sostanziali acquisite, nonostante tutto le donne sono confinate ai margini del sistema.

Consapevoli dei limiti del suo ruolo relativamente a questi temi, ma convinte che ogni opportunità di confronto meriti di essere colta, ci rivolgiamo a lei in considerazione delle sue recenti affermazioni in risposta alla domanda sulla totale assenza di donne nel comitato tecnico scientifico costituito per affiancare il Governo nell'emergenza: "*I membri del comitato tecnico-scientifico vengono individuati in base alla carica, come ad esempio il capo della Protezione civile o il presidente dell'Iss. Se queste cariche fossero state ricoperte da donne avremmo avuto nel comitato tecnico scientifico una componente femminile adeguatamente rappresentata*".

Nulla da eccepire nella semplificazione logica della causa/effetto, molto da rilevare nelle premesse di fatto e di diritto che dovrebbero accompagnare un nuovo approccio per la nuova normalità che ci attende e traguardare il consunto antropocene che offusca lo sguardo e rallenta il cammino.

L'Obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030 prevede l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile come elemento fondamentale per lo sviluppo sostenibile del Pianeta a cui tutte le Nazioni devono contribuire in concreto per eliminare ogni forma di violenza di genere, di sfruttamento, di abusi. Valorizzando il lavoro delle donne, garantendo pari opportunità nella sfera privata, al lavoro e soprattutto in ambito pubblico e politico.

L'uguaglianza tra donne e uomini costituisce formalmente il principio fondante dell'Unione Europea con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

La nostra Costituzione promuove la democrazia paritaria attraverso gli artt. 3, 37 comma 1, 51 comma1, 117 comma 7, nonostante la distanza tra le dichiarazioni formali di tutela dei diritti e la sostanzialità della loro esigibilità è ancora da colmare nella sua effettività.

La legislazione nazionale con la legge Golfo/Mosca ha di fatto introdotto un correttivo paritario nella composizione degli organismi direttivi delle società che di per sé potrebbe costituire il presupposto applicabile per *analogia legis* nella formazione di ogni organismo collegiale.

Ecco, dunque, il cambio di paradigma necessario per evitare che di fatto si perpetui il soffitto di cristallo, per cui le donne saranno sempre e sistematicamente escluse dal presidio del potere maschile.

Con questo non vogliamo ritenerla affatto responsabile del mancato superamento del patriarcato, quantomeno non più di altri. Ciò che vorremmo trasmetterle come riflessione e finanche auspicio per la prossima volta si dovesse trovare ad applicare direttive o indicazioni che dovessero avere un simile esito, ovvero organismi totalmente composti da uomini, beh … sappia che, per fare altrimenti, per adottare criteri aggiuntivi, per imporre la presenza equa dei diversi sguardi di cui si nutre la società migliore, insomma per fare la differenza, ha dalla sua parte l'ONU, l'Unione Europea e la Costituzione italiana. Oltre che la nostra riconoscenza, perché vorrebbe dire che finalmente la questione strategica per la competitività mondiale del nostro Paese innerverebbe i gangli più profondi dell'amministrazione pubblica.

Per ora ci limitiamo a farlo rilevare con rammarico e come un'occasione persa per cambiare passo, fermo restando il massimo rispetto per tutti coloro che autorevolmente stanno dando il loro contributo in questo momento così difficile.

Ringraziandola fin d'ora per il riscontro che vorrà accordarci, le porgiamo distinti saluti.

Buon Primo Maggio!

Roma, 30 aprile 2020

PER LA CONFERENZA

AVV. ROBERTA MORI